

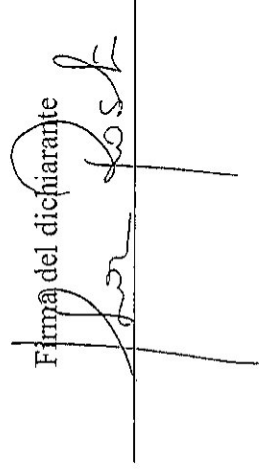
**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'  
RESA ALL'ATTO DEL CONFERIMENTO DI  
INCARICO DIRIGENZIALE**

Il/La sottoscritto/a FLORIANA ROSATI nato a ROMA  
il 22/01/1963

- VISTA la disciplina dettata dalla Legge n. 190 del 6.11.12 in tema di prevenzione e contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione, nonché dall'art. 16, comma 1, lett.1-bis, 1-ter e 1-quater, del d.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;
  - VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione - P.N.A. 2013/2016, approvato dalla CiVIT con delibera n.72/2013, su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica;
  - VISTO l'art. 20 del decreto legislativo n.39 dell'8.05.13, che prescrive -a carico dell'interessato e all'atto del conferimento dell'incarico dirigenziale- l'obbligo di rendere una dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità o incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, quale *condicio juris* per l'acquisizione di efficacia dell'incarico medesimo;
  - VISTO l'art. 47 del D.p.r. n. 445/2000 e s.m.i., che descrive le modalità per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio;
  - CONSAPEVOLE delle sanzioni prescritte dal Codice penale per l'ipotesi di dichiarazione mendace, nonché degli ulteriori effetti previsti ex artt. 75 e 76, del D.p.r. n. 445/2000 e s.m.i. (decadenza dal beneficio, acquisito in virtù di provvedimento emanato in base a una dichiarazione non veritiera);
  - CONSAPEVOLE del fatto che, ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dall'amministrazione nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio, comporta l'inconfiribilità di qualsivoglia incarico, di cui al d.lgs. 39/2013, per un periodo di 5 anni;
- DICHIARA**  
*ai sensi del combinato disposto dell'art. 20, d.lgs. n. 39/2013  
e dell'art. 47, d.p.r. n. 445/2000 e s.m.i.,*
- di aver preso visione del testo di cui all'art. 20, del Decreto legislativo n.39/2013;
  - di essere a conoscenza della pubblicazione del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.p.r. n. 62/2013, nonché del Piano Nazionale Anticorruzione sopra richiamato, e di assumere l'impegno di osservarli nell'esecuzione dell'incarico, previa consultazione nel sito web istituzionale attraverso il seguente percorso: *home page - amministrazione trasparente - altri contenuti - corruzione*;
  - di essere a conoscenza della pubblicazione del Regolamento interno di disciplina per il personale con qualifica dirigenziale, approvato con Deliberazione del Direttore Generale n.284 del 24.03.11, consultabile *via intranet* nel sito web aziendale;
  - di non trovarsi in alcuna delle situazioni di *incompatibilità* previste nei Capi V° e VI° del decreto lgs. n. 39/2013;

- di non trovarsi in alcuna delle situazioni di *inconfirmità* di incarichi dirigenziali, e assimilati, descritte analiticamente nei Capi II°, III° e IV° del decreto lgs. n. 39/2013 nonché nella delibera esplicativa n.58/2013 della CIVIT;
- di non essere stato condannato, neppure con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, ex art. 35-*bis*, del decreto lgs. n.165/2001 e s.m.i., recante disposizioni di “prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”;
- di prendere atto del c.d. *divieto di pantouflage o revolving doors*, vigente nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, e delle specifiche sanzioni di cui all’art. 53, comma 16-*ter*, d.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.,<sup>1</sup> introdotto per effetto della Legge n. 190/2012, ed il cui testo ad ogni buon fine è riportato in calce al presente modulo;
- che, allo stato attuale, non sussiste alcuna causa che possa configurare, in capo al dichiarante, una situazione di *conflitto di interessi*<sup>2</sup>, anche potenziale, rispetto all’incarico dirigenziale da rivestire, e che lo stesso si impegna a dichiarare la sussistenza, qualora una delle predette cause dovesse sopravvenire successivamente all’assunzione dell’incarico medesimo;
- di essere a conoscenza del fatto che la normativa di cui alla Legge n. 190/2012 e s.m.i., al P.N.A. 2013/2016 e al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti è consultabile, tra l’altro, nel sito web istituzionale, e che tale indicazione ha valore di notifica a tutti gli effetti da parte dell’Amministrazione, ai fini dell’osservanza degli obblighi ivi contenuti.

Roma, 1/04/2014

Firma del dichiarante  


*All. copia del documento di riconoscimento del dichiarante*

<sup>1</sup> Ex art. 53, 16-*ter*, decreto lgs. n. 165/2001 e s.m.i. “I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed e’ fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni ed e’ prevista la restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.” (comma aggiunto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e disciplinante l’ipotesi. di *pantouflage o revolving doors*).

<sup>2</sup> L’art. 6 del D.p.r. n. 62/2013 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici) fornisce la seguente definizione di *conflitto di interessi*: “Il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore, agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza.” Si riporta altresì il disposto di cui all’art. 6-*bis*, legge n. 241 del 1990, introdotto dalla Legge n. 190/2012, secondo cui “Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.”